4 IL NUOVO CLUSTER UNIVERSITARIO DI QUARTO

Il progetto per l'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto nasce dalla volontà di proseguire il processo di apertura e trasformazione che ha interessato il complesso a partire dal superamento della funzione manicomiale, introducendo una nuova funzione universitaria.
Il progetto si sviluppa attraverso due scale di intervento, urbanistica e architettonica, strettamente connesse tra loro.
Alla scala urbanistica, la proposta interviene sull'organizzazione complessiva dell'area tramite il sistema degli spazi aperti e delle connessioni, la valorizzazione della fascia boscata, la ridefinizione della mobilità e la progressiva riorganizzazione delle funzioni attualmente esistenti.
Alla scala architettonica, il progetto affronta la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio destinato al nuovo studentato universitario, attraverso l'inserimento degli spazi per la residenza e dei relativi servizi collettivi.



Corte interna.
Fonte: elaborazione propria, 2026.

Stato di fatto e temi di progetto

Il progetto di rigenerazione dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto nasce dalla lettura delle condizioni attuali del complesso, le quali rappresentano il punto di partenza per individuare i nodi su cui costruire la proposta.
Il superamento della funzione manicomiale e l'insediamento di nuovi servizi sanitari, sociali, culturali e amministrativi non hanno risolto la frammentazione del sito, ma per certi versi la hanno amplificata.
L'impianto originario, pensato per separare e controllare, è tutt'ora leggibile negli accessi, concentrati in pochi punti, e nelle connessioni pedonali, deboli con le aree limitrofe; il complesso infatti continua a essere percepito come un ambito separato dalla città.
A questo si aggiunge la fascia boscata, importante risorsa paesaggistica ma oggi poco accessibile: forti dislivelli e percorsi carenti la rendono attualmente impraticabile, accentuando la separazione. Va quindi intesa sia come patrimonio da tutelare sia come risorsa tramite la quale realizzare nuove relazioni.
Anche il nucleo edificato presenta una distribuzione funzionale frammentata tra i padiglioni, con porzioni sottoutilizzate o inutilizzate che aprono alla possibilità di una rifunzionalizzazione senza compromettere le attività già presenti. Il progetto va inteso come un processo progressivo, fatto di interventi coordinati, reso possibile dalla redistribuzione delle funzioni esistenti e dalla progressiva liberazione degli spazi.
Da queste considerazioni emergono i temi su cui si fonda la proposta: rafforzare le relazioni tra complesso e città, migliorare accessibilità e permeabilità, valorizzare gli spazi aperti e la fascia boscata, conservare e rifunzionalizzare il patrimonio edilizio, riorganizzare progressiva-

mente le funzioni e generare nuove occasioni di incontro, collaborazione e uso condiviso degli spazi. In questo quadro si colloca la proposta di una nuova residenza universitaria, non come intervento isolato ma come uno degli esiti di un processo di rigenerazione più ampio: l'arrivo della popolazione universitaria diventa l'occasione per riattivare porzioni del complesso e costruire nuove relazioni con il territorio e con gli attuali residenti dell'ex ospedale psichiatrico di Quarto.

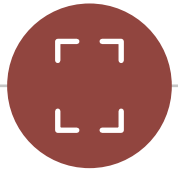
Il progetto assume quindi come principio generale la trasformazione del complesso da sistema introverso e frammentato a luogo permeabile e connesso, in cui recupero edilizio e riqualificazione degli spazi aperti concorrono a una strategia comune.



Veduta di una porzione del Nuovo Istituto dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto, tra patrimonio storico e vegetazione infestante.
Fonte: elaborazione propria, 2026.

Riferimenti urbanistici

La fase di analisi territoriale sviluppata fino a questo punto è seguita dall'approfondimento di alcuni interventi di rigenerazione urbana e paesaggistica, assunti come riferimenti per il progetto dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto.
L'analisi di esperienze sviluppate in contesti analoghi permette di osservare differenti modalità di trasformazione di grandi complessi ospedalieri storici e di individuare strategie che possono essere utili nella costruzione della proposta progettuale.
La selezione dei casi studio si è concentrata su interventi caratterizzati da condizioni confrontabili con quelle dell'area di Quarto: la presenza di un patrimonio edilizio storico articolato in più corpi di fabbrica, l'inserimento degli edifici all'interno di un ampio sistema di spazi aperti e aree verdi e la necessità di ridefinire il rapporto tra complessi originariamente concepiti secondo logiche di separazione e il tessuto urbano circostante.



PERMEABILITÀ

Apertura del complesso e superamento dei margini



CONNESSIONI

Nuovi percorsi e continuità con il contesto urbano

In questi interventi il recupero dei complessi esistenti è accompagnato dalla volontà di renderli nuovamente accessibili e fruibili, attraverso l'introduzione di nuovi attraversamenti, il miglioramento dell'accessibilità e una maggiore relazione con il contesto urbano circostante.
L'analisi si concentra prevalentemente sulla scala urbana e paesaggistica, osservando le modalità con cui vengono realizzate nuove connessioni, organizzati i sistemi di mobilità pedonale e carrabile, valorizzati gli spazi verdi e inserite progressivamente nuove funzioni all'interno del patrimonio esistente.
Un aspetto preso in considerazione riguarda in particolare il ruolo dei percorsi, non soltanto come elementi di collegamento interno, ma anche come strumenti attraverso cui rendere più permeabili e attraversabili complessi che in origine erano caratterizzati da una forte separazione rispetto al territorio circostante.
In questa fase sono stati quindi individuati Springfield Park a Londra e Sankt Hans Vest a Roskilde, due interventi sviluppati a partire dalla trasformazione di grandi complessi ospedalieri inseriti all'interno di sistemi urbani e paesaggistici consolidati.
Pur appartenendo a contesti diversi, entrambi i progetti mostrano modalità di intervento basate sul recupero della struttura esistente e sulla costruzione di nuove relazioni tra complesso e territorio.
I due casi vengono quindi letti tramite quattro temi principali: permeabilità, connessioni, paesaggio e rifunzionalizzazione, utilizzati come riferimento per individuare principi e strategie utili alla definizione del progetto per l'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto.



PAESAGGIO

Sistema del verde e infrastrutture ambientali



RIFUNZIONALIZZAZIONE

Nuove funzioni per la rigenerazione del patrimonio

Springfield Park - C.F. Møller Architects

Springfield Park si inserisce nel processo di trasformazione dello storico Springfield Hospital, nel quartiere di Tooting, a sud-ovest di Londra. Il progetto di C.F. Møller Architects interessa un'area di circa 13 ettari e accompagna la progressiva trasformazione di un grande complesso ospedaliero attraverso la realizzazione di un nuovo parco pubblico e la ridefinizione delle relazioni con il tessuto urbano circostante. Il caso risulta particolarmente significativo per il progetto dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto per la presenza di alcune condizioni comuni: la scala dell'intervento, il carattere originariamente introverso del complesso, la presenza di un patrimonio edilizio inserito all'interno di un ampio sistema di spazi verdi e la necessità di costruire nuove forme di apertura e attraversamento. La strategia di Springfield Park assume infatti il paesaggio e il sistema dei percorsi come elementi strutturanti della trasformazione. Una rete di tracciati pedonali attraversa l'area, collega differenti accessi e mette in relazione gli edifici con una successione di spazi aperti caratterizzati da prati, aree alberate, giardini e zone umide. Il verde non costituisce quindi uno spazio residuale tra gli edifici, ma diventa parte integrante del sistema di connessioni e contribuisce a rendere il complesso maggiormente permeabile. Il progetto mostra inoltre come l'apertura di un'ex area ospedaliera possa avvenire attraverso interventi sullo spazio aperto capaci di valorizzare le caratteristiche paesaggistiche esistenti e, contemporaneamente, introdurre nuove possibilità di fruizione pubblica. Gli spazi del parco accolgono attività ricreative e collettive, aree per la sosta e ambienti maggiormente naturalistici, costruendo differenti modalità di utilizzo nel corso della giornata.

Springfield Park costituisce quindi un riferimento soprattutto per tre aspetti: l'apertura di un grande recinto istituzionale, la costruzione di una rete continua di percorsi e l'utilizzo del paesaggio come strumento di riconnessione tra il complesso e la città. Principi che, pur all'interno di un contesto differente, trovano una significativa corrispondenza con le criticità e le potenzialità individuate nell'area di Quarto.



Masterplan di Springfield Park e del complesso dello Springfield Hospital, Londra.
Fonte: C.F. Møller Architects, Springfield Park.



Springfield Park. Sistema degli spazi verdi, percorsi pedonali e aree umide per la gestione sostenibile delle acque.
Fonte: C.F. Møller Architects, Springfield Park.

Sankt Hans Vest - LYTT, Roskilde

Sankt Hans Vest riguarda la trasformazione dell'area occidentale dell'ex ospedale psichiatrico Sankt Hans, situato a Roskilde, all'interno di un ampio paesaggio caratterizzato da edifici storici, alberature, boschi e prati in relazione con il vicino fiordo. Il progressivo superamento della funzione ospedaliera ha avviato un processo di riconversione dell'area verso un nuovo quartiere nel quale residenza, attività culturali e altre funzioni si inseriscono all'interno della struttura paesaggistica e del patrimonio esistente.
Il caso presenta una particolare affinità con l'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto per la necessità di trasformare un grande complesso originariamente separato dalla città senza cancellarne l'identità storica e paesaggistica. La strategia elaborata da LYTT Architecture assume infatti come punto di partenza gli edifici esistenti, la topografia e il patrimonio vegetale, utilizzandoli come elementi sui quali costruire la nuova organizzazione dell'area.
Elemento centrale dell'intervento è il Sankt Hans Path, un percorso pubblico concepito come struttura di connessione tra città, parco e paesaggio naturale. Il tracciato attraversa l'intero complesso, supera differenze di quota e precedenti separazioni e mette in relazione gli edifici esistenti con i nuovi insediamenti e gli spazi aperti. Il percorso viene adattato alla morfologia del terreno e alla vegetazione esistente, limitando l'interferenza con le alberature mature e integrando lungo il suo sviluppo luoghi destinati alla sosta, al movimento e alla conoscenza della storia del sito.
Sankt Hans Vest costituisce quindi un riferimento significativo per la capacità di utilizzare il percorso come infrastruttura di riconnessione, trasformando l'attraversamento in uno strumento attraverso cui rendere progressivamente accessibile un ex recinto psichiatrico e costruire nuove relazioni tra patrimonio costruito, paesaggio e territorio.



Masterplan di Sankt Hans Vest. Il sistema dei percorsi mette in relazione gli edifici dell'ex complesso psichiatrico con il paesaggio circostante. Fonte: LYTT Architecture, Sankt Hans Vest.



Il Sankt Hans Path, percorso pubblico concepito come elemento di connessione e attraversamento del paesaggio. Fonte: LYTT Architecture, Sankt Hans Vest.

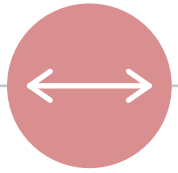
Riferimenti architettonici

Per la scala architettonica sono state analizzate due residenze universitarie. L'attenzione è rivolta in particolare al recupero di edifici esistenti e al modo in cui una funzione residenziale può essere inserita all'interno di strutture nate per usi differenti. In entrambi i casi, il progetto interviene sull'edificio esistente mantenendone parte dei caratteri originari e adattandone gli spazi alle nuove esigenze legate alla residenza universitaria.
L'analisi prende in considerazione l'organizzazione degli spazi privati e comuni, i sistemi di distribuzione e il rapporto tra camere, servizi condivisi e ambienti destinati alla vita collettiva. Viene inoltre osservato il passaggio tra spazi con differenti gradi di privacy, dalle camere agli ambienti comuni, come cucine, sale studio e spazi per la socialità. Un ruolo importante è svolto anche dagli spazi di distribuzione, come corridoi, scale e atri, che non vengono considerati solo come luoghi di passaggio ma



RIUSO

Adattare la preesistenza
a nuovi usi



DISTRIBUZIONE

Organizzare percorsi
e relazioni interne

possono diventare parte della vita quotidiana della residenza.
I casi individuati sono Aparto Ripamonti a Milano, progettato da Park Associati attraverso il recupero dell'ex Consorzio Agrario, e Camplus San Pietro a Roma, realizzato da Roselli Architetti Associati.
I due interventi affrontano il tema del riuso in maniera differente. Nel caso di Aparto Ripamonti, un edificio di grandi dimensioni e di origine produttiva viene trasformato in una residenza universitaria articolata, nella quale diverse tipologie di alloggio sono affiancate da numerosi servizi e spazi comuni. Camplus San Pietro parte invece da una struttura più compatta e attribuisce particolare importanza agli spazi di collegamento, utilizzando scale, corridoi e aree comuni come elementi che mettono in relazione le diverse parti della residenza.
I due casi vengono analizzati attraverso quattro temi principali: riuso, distribuzione, abitare e condivisione. La residenza universitaria non viene quindi considerata soltanto come un insieme di camere e servizi, ma come un luogo in cui attività diverse, abitare, studiare, incontrarsi e trascorrere il tempo libero, convivono all'interno dello stesso edificio.
Inoltre assumono importanza anche gli spazi intermedi, capaci di mettere in relazione la dimensione più privata della camera con gli ambienti condivisi e con gli altri spazi della residenza.

ABITARE

Definire differenti forme
di residenza

CONDIVISIONE

Costruire spazi
per la vita collettiva

Aparto Ripamonti - Park Associati

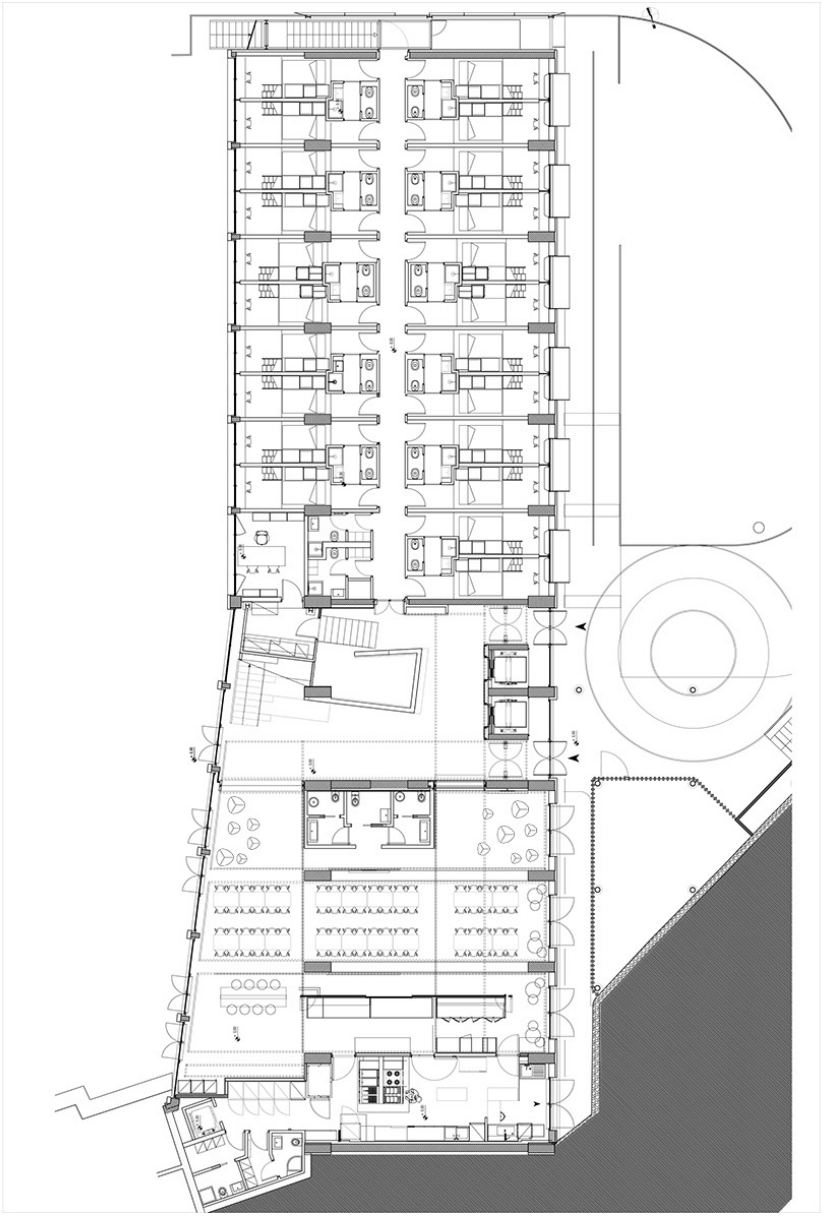
La trasformazione dell'ex Consorzio Agrario di Milano in residenza universitaria affronta il tema dell'inserimento di nuove modalità dell'abitare all'interno di un organismo edilizio preesistente.
L'intervento costruisce un rapporto tra la conservazione dell'identità dell'edificio e l'introduzione di un programma contemporaneo, che risponda alle esigenze della vita universitaria.
Il progetto risulta particolarmente significativo per il modo in cui il programma residenziale viene articolato attraverso differenti livelli di privacy e condivisione. Accanto alle camere singole e alle soluzioni duplex vengono introdotti cluster per gruppi di 8–12 studenti, nei quali gli spazi individuali sono associati ad ambienti comuni condivisi. La dimensione privata della camera viene così inserita all'interno di una struttura più ampia di relazioni, offrendo differenti possibilità di abitare e favorendo la costruzione di piccoli nuclei comunitari all'interno del complesso. Questa organizzazione permette di alternare momenti di autonomia e occasioni di incontro, rendendo più articolata l'esperienza abitativa.
Gli spazi comuni assumono un ruolo centrale nell'organizzazione della residenza e non vengono concentrati in un unico settore dell'edificio. Il piano terra ospita ambienti flessibili destinati allo studio, all'incontro e alla socialità, mentre ai livelli superiori trovano posto ulteriori sale studio, aree condivise e terrazze. Cinema, sale musicali, spazi polifunzionali e aree sportive ampliano il programma e accompagnano le attività quotidiane degli studenti oltre la dimensione strettamente residenziale. La distribuzione di queste funzioni contribuisce a rendere l'edificio più dinamico e a favorire l'utilizzo degli spazi durante diversi momenti della giornata.
Anche la corte centrale viene interpretata come estensione degli spazi collettivi interni e come luogo di incontro della comunità studentesca, rafforzando la continuità tra ambienti costruiti e spazi aperti.
Aparto Ripamonti costituisce quindi un riferimento per la capacità di integrare abitare individuale e dimensione collettiva, distribuendo gli spazi condivisi a differenti livelli e adattando il nuovo programma alla struttura e alle caratteristiche della preesistenza.

Pianta piano secondo.
Fonte: Park Associati.



Camplus San Pietro - Roselli Architetti Associati

Camplus San Pietro nasce dalla riconversione di una precedente struttura sanitaria di cinque piani situata a Roma, nei pressi della Città del Vaticano. Il progetto di Roselli Architetti Associati, completato nel 2021, interviene sull'edificio esistente attraverso un insieme di operazioni di adeguamento strutturale, funzionale ed energetico, trasformandolo in una residenza universitaria per 178 studenti. La nuova destinazione viene inserita all'interno dell'organismo preesistente cercando di adattarne gli spazi alle esigenze dell'abitare universitario contemporaneo. La precedente funzione sanitaria rende il progetto un riferimento particolarmente significativo per il tema della rifunzionalizzazione. La nuova organizzazione assume infatti la struttura esistente come punto di partenza, introducendo camere singole e doppie e costruendo una nuova gerarchia tra spazi residenziali e funzioni collettive. Una parte importante di queste ultime viene concentrata nei livelli inferiori: piano terra e primo piano accolgono lobby, spazi per lo studio individuale e collettivo, cucina condivisa, caffetteria, lavanderia e altri servizi destinati alla vita quotidiana degli studenti. Un ruolo particolare è attribuito agli spazi distributivi, che non vengono considerati esclusivamente come elementi funzionali alla circolazione. La scala principale viene ricostruita introducendo lungo il sistema di collegamento verticale occasioni di incontro e socializzazione, trasformando il movimento all'interno dell'edificio in parte dell'esperienza collettiva della residenza. Anche gli spazi di passaggio partecipano così alla costruzione di una maggiore relazione tra gli abitanti. Il progetto mostra quindi come la riconversione di una struttura precedentemente destinata ad attività sanitarie possa avvenire attraverso una nuova organizzazione dei rapporti tra camere, distribuzione, servizi e spazi comuni. Camplus San Pietro costituisce in questo senso un riferimento utile per comprendere come un programma residenziale possa essere inserito all'interno di un organismo edilizio esistente, trasformandone gli usi senza prescindere dalle caratteristiche della struttura originaria.



Pianta piano semi interrato.
Fonte: Rosselli Architetti.